



ACQUE RISORGIVE CONSORZIO DI BONIFICA

Prot. N. 18945
29 DIC. 2020
Il, _____
Ns. Rif. N. 17961/2020
Risposta alle note N. 97795-103287
del 26.11 et 10.12.2020

Spett.le
MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
Direzione V – Sistemi di
Valutazione Ambientale
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA
Pec: CRESS@PEC.minambiente.it

E, p.c.,
AUTORITA' DI DISTRETTO ALPI
ORIENTALI
Pec: alpiorientali@legalmail.it

ANBI VENETO
e-mail: centrostudi@anbiveneto.it

Oggetto: ID 5584 – Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali. Rapporto preliminare.

In relazione alle note ministeriali MATTM.0097795 del 26.11.2020 (ns prot. 17317 in pari data) e MATTM.0103287 del 10.12.2020 (ns prot. 17961 in pari data) si inviano le osservazioni al Rapporto preliminare del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (2021 – 2027) elaborate dallo scrivente con al quale si sottolinea l'opportunità di sottoporre il Piano a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/2006.

Distinti saluti.

Allegati: c.s.

Ufficio Impianti ed Ambiente
Capo Ufficio
Dott. agr. Carlo Casoni
Per comunicazioni:
telefono 0415459102
cellulare 348 6015261
e-mail: c.casoni@acquerisorgive.it



Il Direttore
(ing Carlo Berdondichio)



ACQUE RISORGIVE CONSORZIO DI BONIFICA

Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque
(2021 – 2027)

del Distretto delle Alpi Orientali

Contributo per la “Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica” Rapporto preliminare (gennaio 2020)

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica – VAS consiste nel valutare gli effetti di piani e programmi sull'ambiente naturale. Il presente contributo fa riferimento alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM n. 0097795 del 26.11.2020 di acquisire le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale per le proprie competenze specifiche in relazione al Rapporto preliminare (gennaio 2020) del “Piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi Orientali”.

Si premette che a conclusione del Rapporto preliminare (pg 164-165 – Cap. 8. Conclusioni) si afferma che:

“ ... l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi orientali è riconducibile alla fattispecie “modifiche minori dei piani” contemplata all'art 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ai sensi del art. 12 comma 6 del D.Lgs.152/2006 non produce impatti significativi aggiuntivi non già monitorati, sul sistema ambientale coinvolto. Al contrario cura la mitigazione degli impatti esistenti ...”.

Di conseguenza l'autorità di Distretto delle Alpi Orientali conclude il rapporto con la seguente richiesta:

“... si ritiene che l'Aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali (2021 -2027) possa essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 in quanto le finalità della VAS espresse all'art 4 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 sono rispettate dall'invarianza sostanziale negli impatti previsti e dal mantenimento del sistema di monitoraggio e dalle cautele già introdotte nelle procedure effettuate per i precedenti PdGA ...”.

Lo scrivente, invece, ritiene che il presente piano vada assoggettato alla procedura di VAS per gli importanti impatti che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sull'ambiente e sul territorio. Si ritiene che il rapporto preliminare:

- sottovaluti le sostanziali modifiche normative intervenute dopo l'adozione del precedente PdGA 2015 – 2021 a seguito dell'adozione nel Dicembre 2017 della Direttiva Derivazioni (DD) e Direttiva Deflusso Ecologico (DDE);
- non approfondisca adeguatamente l'analisi delle conseguenze che tali determinazioni hanno sulla rete idrografica veneta.

Impatti del PdGA 2021-2027



ACQUE RISORGIVE

CONSORZIO DI BONIFICA

Nel distretto delle Alpi orientali sono stati individuati **1930 corpi idrici** (pg. 14) e per ognuno di questi nel cap. 2.6 *“L’analisi delle pressioni”* sono state analizzate le pressioni che sono generate dai Determinanti (attività antropiche) e *“possono indurre modificazioni allo Stato dei corpi idrici provocando impatti che determinano un’alterazione dei servizi ecosistemici forniti dall’ambiente naturale”*.

Lo stato di fatto in questa impostazione non tiene in considerazione l’elevata artificialità del sistema veneto che garantisce già adesso degli importanti servizi ecosistemici proprio in virtù delle modifiche antropiche realizzate principalmente a partire del 1400 con opere imponenti e peraltro già individuale nello stesso PdGA 2015-2021 (volume 1 cap. 2) e in altri documenti dell’Autorità di Distretto quali il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2015 – 2021) al cap. 2 e la *“Proposta di individuazione dei prelievi irrigui strategici nella Regione Veneto”* (aprile 2020) al cap. 3.

Come si osserva nell’allegata *“Cronistoria delle diversioni dei grandi fiumi”* l’estromissione dei grandi fiumi dalla Laguna di Venezia è stata un’attività imponente che ha attraversato i secoli e ha permesso il mantenimento della Laguna di Venezia che in assenza sarebbe oggi completamente interrata. Insieme a queste diversioni sono state realizzate molte altre opere necessarie ad aumentare il livello di salvaguardia idraulica e a rendere vivibile il territorio creando una notevole quantità di interconnessioni.

Oggi pertanto il sistema idrografico è fortemente artificiale ed interconnesso ed è possibile che una misura o una azione finalizzata a migliorare lo stato di qualità di una corpo idrico abbia un impatto negativo su un altro corpo idrico connesso e che si comporti quindi come una pressione. Questo con particolare riferimento alle misure che tendono a modificare il regime di portata dei corsi d’acqua.

A seguito dell’adozione delle direttive DD e DDE, le misure dell’Aggiornamento del PdGA vanno applicate utilizzando le disposizioni ivi previste che non considerano i corpi idrici come parte di una rete interconnessa e non valutano la possibilità che la modifica dell’attuale equilibrio a beneficio di un corpo idrico possa risultare una pressione per un altro corpo idrico sotteso.

In particolare l’applicazione meccanica della formula per il calcolo del deflusso ecologico può portare a risultati anomali nel caso, molto frequente, di portate *“naturali”* (risorgiva) che dipendono in misura rilevante da apporti artificiali provenienti da corpi idrici connessi.

Nel caso dello schema idraulico Piave – (falda) – Sile – Marzenego – Dese – Zero, il fiume Piave alimenta con acque di derivazione l’alta pianura trevigiana e da qui attraverso collegamenti diretti e importanti infiltrazioni in falda, i corsi d’acqua di risorgiva Sile, Marzenego, Dese e Zero. Una modifica del regime di presa del Piave finalizzato ad aumentare la quantità d’acqua presente nel Fiume per migliorare lo stato di qualità dello stesso, determina una riduzione dello stato di qualità (per carenza d’acqua) dei corpi idrici superficiali e sotterranei sottesi (falda – Sile – Marzenego – Dese – Zero) e si comporta quindi, per questi, come una ulteriore pressione.

Peraltro le portate derivate dal Fiume Piave dipendono a loro volta dalle condizioni di funzionamento dei bacini montani che si ricorda sono stati realizzati non solo per la produzione idroelettrica e per l’irrigazione ma anche per ridurre la pericolosità delle piene del fiume per i tratti di pianura e per mitigare le secche estive connaturate con il regime torrentizio del Fiume.



ACQUE RISORGIVE

CONSORZIO DI BONIFICA

In generale le interconnessioni rendono il regime idrologico dei singoli corpi idrici non naturale ma fortemente modificato o addirittura artificiale rientrando quindi nella casistica indicata nell'art. 4 punto 3 lettera a) della Direttiva Quadro Acque (Dir. 200/60 CE).

Pertanto per i medesimi corpi idrici, secondo quanto previsto dalla stessa norma (art. 4 punto 3 lettera b)), possono già essere definiti, i casi di deroghe o esenzioni previste dall'art 4 punti 4.4, 4.5, 4.6, 4.7.

Altre diversioni oltre ad avere un'origine antica forniscono un importante servizio territoriale connesso all'utilizzo principale: è il caso delle derivazioni irrigue dai corsi d'acqua principali (Piave, Brenta, Adige) che oltre a sostenere l'agricoltura (con l'annesso sistema di paesaggio) forniscono una notevole quantità di servizi ecosistemici che il PdGA non individua.

Per inciso si ricorda che i servizi ecosistemici connessi con l'irrigazione secondo lo schema di classificazione adottato dal Common International Classification of Ecosystem Services (CICES) versione 5.1, sono raggruppati in tre tipologie ovvero:

- **Servizi di approvvigionamento** (*Pesca di fauna ittica da attività di acquacoltura che dipendono dall'uso irriguo, Caccia di animali per il consumo umano attorno ad aree umide e canali che dipendono dall'uso irriguo, Coltivazione di piante edibili/alberi da frutto per il consumo umano che dipende dall'uso irriguo*)
- **Servizi di regolazione e mantenimento** (*Rimozione di nutrienti/sostanze inquinanti tramite bacini di fitodepurazione la cui alimentazione dipende dall'uso irriguo, Rimozione di nutrienti/sostanze inquinanti tramite la presenza di acqua nei canali alimentati da derivazioni irrigue, Controllo dell'erosione delle sponde dei canali ad uso irriguo grazie al mantenimento dell'acqua, Ricarica delle falde tramite il riempimento dei canali ad uso irriguo, Conservazione di habitat importanti per la vita dei pesci, uccelli e anfibi tramite il riempimento dei canali ad uso irriguo, Presenza di vegetazione ripariale lungo gli specchi d'acqua alimentati da derivazioni irrigue e conseguente assorbimento dei GHG*)
- **Servizi culturali** (*Percorsi ciclabili/pedonali vicino a canali o aree alimentate direttamente o indirettamente da derivazioni irrigue, Parchi pubblici/aree umide vicino a canali o aree alimentate direttamente o indirettamente da derivazioni irrigue, Pesca di prodotti ittici a scopo ricreativo nei canali/aree umide alimentate da derivazioni irrigue, Ville/giardini/parchi storici con specchi d'acqua alimentati direttamente o indirettamente da derivazioni irrigue*)

Le parti sottolineate corrispondono a temi particolarmente rilevanti nel territorio consorziale che quasi sempre dipendono dalla natura di rete interconnessa di più corpi idrici superficiali, sotterranei e di transizione.

Non avendo, il Piano, valutato adeguatamente questo aspetto, si ritiene che le tabelle di pag. 147, 148 e 149 relativamente al paragrafo "6.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti" debbano essere riviste.

In particolare si ritiene che per le **componenti ambientali** ci sia impatto su:

- Atmosfera (clima – inteso come microclima)
- Idrosfera (effetti sulla falda, sui corsi d'acqua di risorgiva, sulle acque di transizione della Laguna di Venezia)
- Geosfera (in particolare sulla Pericolosità)
- Biosfera (biodiversità, Flora – Fauna, Aree Protette)



ACQUE RISORGIVE CONSORZIO DI BONIFICA

- Antroposfera (Paesaggi e Beni Culturali)

Per quanto riguarda le **tipologie di misure** si ritiene che ci sia impatto su:

- Attuazione della direttiva sulla gestione delle acque di balneazione
- Attuazione della direttiva sulla qualità delle acque destinate al consumo umano
- Attuazione della direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale
- Attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane
- Attuazione della direttiva nitrati da fonti agricole
- Attuazione della direttiva "uccelli" e della direttiva "habitat"
- Attuazione della direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento
- Misure per l'attuazione in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico
- Misure finalizzate all'uso efficiente della risorsa idrica
- Misure di controllo del ravvenamento o accrescimento artificiale della falda
- Misure per il controllo degli scarichi da fonti puntuali
- Misure di controllo dell'immissione di inquinanti da fonti diffuse
- Misure volte a garantire condizioni idromorfologiche del corpo idrico adeguate al raggiungimento dello stato ecologico prescritto
- Misure supplementari PdGA 2015-2021 – Integrazione Politica Agricola
- Misure supplementari PdGA 2015-2021 – Accordi negoziati in materia ambientale
- Misure supplementari PdGA 2015-2021 – Progetti educativi e studi

E' necessario, in sede di VAS, permettere ai soggetti interessati di valutare il Progetto di Piano per indicare i servizi ecosistemici da considerare al fine di adeguare le misure proposte al contesto reale del territorio veneto.

In base a questa più puntuale conoscenza (alterazione permanente del regime di portata a seguito delle interconnessioni e presenza di servizi ecosistemici diffusi) sarà possibile già nel Piano di Gestione delle Acque introdurre le deroghe e le esenzioni definite dalla Direttiva Quadro Acque.

Impatti cumulati

Per quanto riguarda il paragrafo "6.2. *Carattere cumulativo degli impatti*" (pg. 150 – 151), tenuto conto di quanto già indicato, non si ritiene corretto sostenere l'impossibilità di effettuare una valutazione degli impatti cumulativi, almeno per quelle casistiche tecnicamente possibili. In particolare per i corpi idrici connessi tra loro è necessario come già evidenziato che vengano valutati gli effetti delle misure da applicare al corpo idrico principale quali possibili pressioni esercitate sui corpi idrici connessi.

Inoltre si ritiene che evidenziare tali impatti cumulativi permetta in tempo di piena o al contrario in siccità di indirizzare le risorse disponibili alla protezione degli interessi più importanti evidenziati.

L'assenza di questa analisi potrebbe rendere inefficace l'intero Piano di Gestione delle Acque perché l'apparente perseguimento di un obiettivo ambientalmente valido tramite una particolare misura (p.e. migliorare l'habitat fluviale per favorire la vita dei pesci) potrebbe provocare la distruzione di habitat protetti presenti nei corsi d'acqua connessi nonché il degrado di un ampio territorio innervato dai medesimi corsi d'acqua connessi per assenza di flusso idrico sufficiente



ACQUE RISORGIVE CONSORZIO DI BONIFICA

(ad esempio: Rimozione di nutrienti/sostanze inquinanti tramite bacini di fitodepurazione la cui alimentazione dipende dall'uso irriguo; Rimozione di nutrienti/sostanze inquinanti tramite la presenza di acqua nei canali alimentati da derivazioni irrigue; servizi culturali legati alla presenza di percorsi pedonali, piste ciclabili, pesca sportiva, parchi pubblici e di ville venete lungo i corsi d'acqua connessi).

Conclusione

Per ottenere gli obiettivi di qualità che la norma europea richiede nella peculiare realtà veneta è opportuno aumentare la conoscenza puntuale delle opere idrauliche presenti e delle relazioni esistenti tra esse. E' opportuno tenere bene presente anche la storia della loro realizzazione per essere consapevoli del grado di artificialità del reticolo idrografico e la necessità di operare per il mantenimento di strutture di antica realizzazione. Su questa ampia base conoscitiva deve essere attivata una costante sorveglianza idraulica e ambientale di questo complesso sistema a rete.

Assoggettando a VAS il Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 si ha l'opportunità di completare il quadro conoscitivo e di individuare degli impatti sull'ambiente che non sono stati considerati.

Il Capo Ufficio Impianti ed Ambiente

Dott. Agr. Carlo Casoni



il Direttore

ing. Carlo Bendoricchio



ACQUE RISORGIVE CONSORZIO DI BONIFICA

Allegato - Storia delle diversioni dei grandi Fiumi

ELENCO SCHEMATICO

NB Si riportano solo le modifiche di origine antropica ovvero non sono indicate diversioni dei fiumi avvenute per cause naturali prima o all'inizio del periodo storico.

In giallo le deviazioni che hanno interessato il **Piave** (e il tratto terminale del **Sile**)

In azzurro le deviazioni che hanno interessato il **Brenta**

In verde le deviazioni che hanno interessato il **Muson**

Con testo **rosso** le deviazioni di interesse diretto o indiretto per il territorio di Acque Risorgive

1139 Costruzione (per motivi militari) del canale Bisatto per deviare il Bacchiglione lontano da Padova. I Vicentini, in guerra con i Padovani, volevano togliere l'acqua a Padova per espugnare la città (cosa poi effettivamente avvenuta).

Anni successivi Costruzione della Brentella dal Brenta per portare acqua a Padova.

1209 Costruzione del Piovego (navigabile) da Padova al Brenta (Medoacus maior) come via d'acqua.

Inizio secolo XIII Costruzione tra Monselice e Padova del canale Battaglia per motivi commerciali.

1339 Costruzione dell'Argine d'Intestadura in Laguna di Venezia tra l'isola di Poveglia e San Marco in Boccalama.

1443 Costruzione della prima derivazione di Fener dal Piave per il territorio trevigiano (fino a Castelfranco Veneto).

1444 Alleggerimento delle portate del Brenta per la Fossa di Malcontenta (probabilmente l'attuale Bondante)

1457 Apertura di un canale di alleggerimento delle acque del Brenta per Sambruson e Lugo (attuale Brentasecca).

1458 Costruzione del Tergolino a Camposampiero per alleggerire le acque del Muson (non ancora diviso) verso il Tergola a Torre dei Burri.

1507 Completata la costruzione del Brenton (o Brenta Nova) da Dolo per Sambruson – Conche (deliberata nel 1488). Lo scopo è quello di creare una diversione delle acque del Brenta nella Laguna di Brondolo. Attualmente esiste solo l'argine sinistro dove scorre la strada provinciale Dolo – Piove di Sacco. Il tratto di Brenta tra Dolo e la foce in Laguna centrale diventa Brenta Magra.

1507 Deviazione del Marzenego verso Tessera tramite il Canale Osellino per scaricare le acque dolci nel bacino di Treporti

1548 Unione foce Brenton (o Brenta Nova) con il Bacchiglione in Laguna di Chioggia (lungo l'attuale Canale di Montalbano).

1574 Conclusione dei lavori di realizzazione del canale Cavetta (denominato all'epoca Cava Zuccherina) per deviare il Piave verso est.

1579 Diversione del Piave (tramite il Taglio del Re) verso Caorle – Porto Santa Margherita. E' un taglio rettilineo verso Eraclea (Grisolera all'epoca).

1610 Costruzione del Taglio Novissimo da Mira alla foce del Brenton-Bacchiglione.

1610 Costruzione della Seriola Veneta da Mira (derivazione dal Novissimo) e poi da Dolo (dalla Brenta Magra) per portare acqua potabile a Venezia (tramite imbarcazioni da Fusina).

1612 Decisione di separare il Muson di risorgiva da quello di Asolo avviando lo scavo del Muson dei Sassi.

1613 Completamento dei lavori iniziati nel 1602 del Canale Taglio (del Muson) di Mirano da Mirano a Mira per deviare le acque del Muson (non ancora diviso in quel momento ma che poco dopo diventerà Muson Vecchio) che arrivavano in Laguna Centrale verso il Novissimo ovvero in Laguna di Chioggia.

1664 Diversione del Piave verso Caorle – Porto Santa Margherita. Più a est dell'attuale sbocco a Cortellazzo passando per il cosiddetto Lago del Piave (l'antica laguna di Eraclea).

1683-1684 Costruzione del Taglio del Sile per deviare la foce del Sile (che porta anche Vallio, Meolo e Musestre) dalla Laguna Nord al Mare tramite l'alveo della Piave Vecchia abbandonato poco prima.



ACQUE RISORGIVE CONSORZIO DI BONIFICA

1688 La piena del Piave rompe gli argini del Lago del Piave alla Landrona (Revedoli) verso Cortellazzo; si decide di lasciare questo percorso più breve che comunque arriva al mare.

1816 Costruzione del Brenta Cunetta da Stra a Corte (c'è ancora la foce in Laguna di Chioggia)

1840 Spostamento della foce del Brenta Cunetta a Fogolana in Laguna di Chioggia (con formazione di un delta interno, successivamente bonificato).

1885 – 1895 Costruzione del Brenta Cunetta da Conche a Brondolo con definitivo scarico a mare con il Bacchiglione.

